

Conto molto sulle vostre preghiere!

Con questa esortazione don Franco ci ha inviato un articolo che racconta della sua nomina a parroco.

La pioggia tropicale intensa di tutta la notte non ha impedito ai fedeli e a tanti amici di ritrovarsi numerosi in chiesa, nella parrocchia di Obeck a Mbalmayo (**Camerun**), che si presentava, pur nella sua povertà, adornata come nei grandi giorni di festa. **Domenica 1° ottobre** coincidevano, infatti, alcuni avvenimenti di grande importanza: la visita del **Vescovo, Mons. Joseph-Marie Ndi-Okalla**, per rendere effettiva la nomina di **don Franco Paladini** come parroco, con il passaggio di consegne ecclesiale, e la visita di don Michele Chiappo, il nostro Responsabile Generale, alla nostra Comunità, per dare rilievo alla nuova tappa della presenza comunitaria e pastorale ad Obeck.

Mons. Joseph-Marie Ndi-Okalla, con la sua benevolenza, ha voluto essere presente e presiedere la cerimonia. Ha messo in risalto i momenti essenziali della celebrazione, ringraziando innanzitutto i presenti, fra i quali il Vicario Generale della diocesi, Mons. Marcel Minlo, il Vicario diocesano dei religiosi, P. Jean-Baptiste Makelandi, numerosi amici della città di Mbalmayo ed alcuni venuti da Yaoundé, dall'Università Cattolica, fra i quali don Engelbert Meyongo, insegnante al Dipartimento di Diritto Canonico e Presidente del Tribunale Ecclesiastico Provinciale di Yaoundé, e amici di altre istituzioni con le quali vi è una buona collaborazione in ambito sociale e caritativo.

Mons. Ndi-Okalla li ha ringraziati di aver voluto vivere in comunione tale giornata di festa della Comunità Redemptor hominis "alla quale teniamo – ha affermato – e alla quale vogliamo molto bene". Il Vescovo ha sottolineato che la nomina di Franco va collocata, in questo senso, come conferma e rinnovamento di una presenza della Comunità Redemptor hominis alla cui cura pastorale è affidata la parrocchia. Presentando Franco come parroco, ha ricordato anche le numerose persone della Comunità che hanno operato per anni nel campo della formazione dei fedeli laici e dei giovani, nel promuovere la carità, oltre che nel campo più strettamente sacramentale.

È tutta la Comunità, ha detto il Vescovo, che negli anni ha dispiegato il suo carisma in questa parrocchia, i membri presenti ed anche coloro che hanno lasciato questa terra e che sono tornati alla casa del Padre, come Silvia Recchi. Dialogando con i fedeli, ha richiamato a tal proposito un proverbio in lingua locale che dice: "Il collo non si tiene senza le spalle".

Ha affidato poi in modo particolare un'intenzione di preghiera per la giustizia e la pace in Camerun. Ricordiamo, infatti, che il Camerun attraversa un momento di grande difficoltà sociale e politica con spinte secessioniste, anche violente, nelle due regioni anglofone del Paese, espressione di un'incompiuta unità nazionale che avrebbe dovuto essere realizzata tramite una effettiva decentralizzazione (come è stato sottolineato anche da un documento della Commissione "Giustizia e Pace" della Conferenza Episcopale Camerunese, apparso alla vigilia della celebrazione vissuta ad Obeck).

La sospensione di ogni attività ("le città morte", come la definiscono), agita e preoccupa il Paese che ha goduto finora della pace, ma quest'ultima si costruisce solo se vi è giustizia e considerazione delle diversità culturali. I fedeli, che ricevono ogni giorno messaggi ed inviti, tramite le reti sociali, a mantenere la pace e a rifiutare la violenza, colgono la gravità del momento storico e l'intenzione di preghiera del Vescovo.

I parrocchiani hanno vissuto con sobrietà e ascolto un passaggio di consegne che non aveva certo solo una connotazione giuridica, ma che rappresentava un'occasione di rinnovamento personale, comunitario e pastorale. **Hanno potuto meglio capire come la pace e l'unità si costruiscano in una profonda conversione innanzitutto personale che ha poi un risvolto sociale.**

Le parole di accoglienza del vice-responsabile del Consiglio Pastorale, Martin Mohma, hanno sottolineato il legame della parrocchia all'intera Comunità Redemptor hominis e alla sua équipe pastorale, hanno ringraziato il parroco uscente, don Gian Paolo Paladini, il quale continuerà a dare il suo contributo pastorale in parrocchia, e salutato il nuovo servizio di parroco di don Franco Paladini, nell'apertura di cuore reciproca di una nuova avventura di fede.

Il Vescovo ha chiesto al nuovo parroco nominato di predicare e ciò è stato occasione per Franco di rifare il percorso della sua vocazione, del suo cammino nella parrocchia, dell'amore dei suoi fedeli, ricordando anche le proprie resistenze alla Grazia di Dio e identificandosi così con quel figlio, proposto dal Vangelo del giorno, che dopo aver detto "no" al Padre, fa poi la sua volontà.

Il percorso descritto è ormai di decenni, fatto di gioie, di sacrificio, di conversione, di amore. La festa di santa Teresa di Gesù Bambino ha dato occasione di sottolineare questo primato dell'amore nella funzione di servizio al quale Franco è chiamato. Egli ha accentuato questo primato dell'amore che lo ha fatto maturare nel tempo e che gli fa collocare in modo nuovo anche questa nomina, e desiderare di portare la parrocchia verso lo spirito missionario che aveva animato santa Teresa di Gesù Bambino.

Il Vescovo ha espresso la sua soddisfazione per aver chiesto l'approfondimento della parola del Vangelo a Franco e si è soffermato sul passaggio da parroco a pastore, la centralità dell'amore, aspetti emersi nell'omelia che diventavano richiamo per tutti i sacerdoti presenti, e ha invitato Franco a far memoria ogni anno di quest'accentuazione nel giorno della festa di santa Teresa di Gesù Bambino.

Il Vescovo ha poi chiesto a Michele, in quanto Responsabile Generale, di presentare Franco, prima di procedere alla cerimonia liturgica e giuridica del passaggio di consegne del parroco. Michele non ha presentato solo un curriculum di Franco, ma il suo percorso in quanto consacrato e membro della Comunità, indirizzandosi anche ai fedeli che hanno visto maturare ed anche "invecchiare" Franco in mezzo a loro. Questo popolo – egli ha sottolineato – ha capito e cercato di vivere con coerenza il fatto che è una Comunità che lavora in parrocchia, che la fedeltà dei membri al loro carisma è la condizione di una fecondità apostolica; tale fedeltà, di conseguenza, è anche affare del popolo che non si è perciò scandalizzato delle difficoltà a volte vissute, ma le ha condivise insieme alle gioie. Michele ha ribadito quello che la Comunità ha inserito nel suo Statuto dopo anni di esperienza in Africa, e cioè che **"dopo la Grazia di Cristo, il popolo è la nostra più grande ricchezza"**, come affermava al n. 53 Ecclesia in Africa, l'Esortazione apostolica di san Giovanni Paolo II che ha indicato il cammino della parrocchia nei primi anni della sua fondazione. Michele ha esortato Franco a questo itinerario pastorale e spirituale, riprendendo l'invito di Papa Francesco a saper stare davanti al popolo di Dio (per guidarlo), in mezzo ad esso (come vicinanza e ascolto) ed anche dietro di esso (per saperne seguire il senso della fede), a diventare sempre più il buon Pastore che conosce le sue pecore e che da esse è conosciuto.

Alla fine della Messa, **il dono di una statua del Buon Pastore ha reso visibile quest'indicazione a Franco e a tutta la parrocchia.** Michele ha donato anche altri segni: una tovaglia in tessuto tradizionale del Paraguay per la Scuola di formazione dei laici, un candeliere per la liturgia e un sostegno economico per i poveri della Caritas. Tali doni sono stati salutati dalla gioia di tutti. Michele ha ricordato, sinteticamente, le priorità della parrocchia Sagrado Corazón de Jesús di Ypacaraí, in Paraguay, dove opera attualmente come parroco, che sono state indicate dal lavoro pastorale di don Emilio Grasso: l'iniziativa di Dio, che viene a noi attraverso la sua

Parola, deve essere al centro di ogni azione ecclesiale; la trasparenza economica; la formazione dei fedeli e la catechesi dei piccoli e dei giovani; la carità e la pastorale della cultura.

Tali priorità, con accentuazioni locali differenti, sono e debbono diventare sempre più anche quelle della parrocchia di Obeck. Ha richiamato soprattutto Obeck all'apertura missionaria e allo spirito universale, di cui la Comunità è portatrice in questa parrocchia alla periferia della città e del mondo.

**Nel cuore resteranno segnati per sempre il silenzio attento ed assetato di una parola di vita e di gioia dei fedeli, le grida festanti** delle donne alla fine della celebrazione, **l'umiltà del nostro Vescovo** che, con spirito catechetico e lunga esperienza di docente universitario, ha recepito e spiegato volta per volta ai fedeli il cuore degli avvenimenti e di ciò che veniva detto.

Al termine del discorso di Michele, infatti, il Vescovo ha messo in evidenza la "grammatica" del carisma della Comunità presentato e ha espresso ancora una volta il suo desiderio che tali linee, nella testimonianza vissuta della Comunità e della parrocchia di Obeck, siano di esempio e possano contagiare l'intera diocesi.

A conclusione della celebrazione, il canto timido ma festante in spagnolo "Alma misionera", eseguito dai giovani coristi, ha recepito questo momento di scambio e di apertura con l'esperienza di Ypacaraí, di cui è portatore Michele e che Franco è chiamato a portare avanti.

Questo avvenimento è stato l'inizio di una settimana d'incontri e di scambi fra due parrocchie del sud del mondo e della Chiesa. Come dice il Salmo 125, andando vanno e piangono, gettano il seme, ritornando con gioia, portano il frutto del sudore.

**È stata una giornata indimenticabile per tutti**, costruita nella fatica e nella fedeltà quotidiana della parrocchia e della Comunità. Franco, nell'umiltà e nella fierezza, ha vissuto un giorno di ritorno alle fonti della sua vocazione, di gioia e di apertura alla speranza di tutto un popolo.